

Covid-19: la seconda ondata

Forlì

«Casi in aumento, ma scuole più sicure»

Enrico Valletta, primario di Pediatria: «Per ora piccoli focolai e nessun ricovero fra i giovani, però bisogna rispettare le regole»

di Fabio Gavelli

«L'aumento dei casi di Covid era previsto, in seguito alla riapertura delle scuole. Mi sento di dire però che le classi non siano il luogo principale di diffusione del virus». Enrico Valletta (nella foto), primario di Pediatria dell'ospedale di Forlì, fa il punto sulla cosiddetta seconda ondata.

Dottor Valletta, cosa sta accadendo?

«È fatale che nelle scuole qualche piccolo focolaio si presenti, anche se riteniamo che alla riapertura delle lezioni i bambini siano arrivati 'puliti', gli adolescenti forse un po' meno».

Eppure fra i giovani continuano a non esserci casi gravi.

«Nel nostro reparto a Forlì non abbiamo bambini o adolescenti ricoverato per Covid. Negli ultimi 30 giorni a livello nazionale solo il 16% di tutti i nuovi contagi si riferiscono a persone con meno di 18 anni. E nell'85-90% dei casi si tratta di asintomatici o con lievi sintomi».

Fuori dalle scuole invece cosa succede?

«Difficile dirlo, ma non c'è dubbio che gli istituti siano i luoghi più presidati e in cui esistono buoni criteri di sicurezza. Poi, è evidente che nessun posto è sicuro al 100 per cento».

Come mai quando vengono



trovati degli studenti positivi, si adottano protocolli differenti?

«È del tutto opportuno che l'Igiene pubblica valuti caso per caso. Occorre in modo intelligente prendere provvedimenti mirati al fine di mantenere aperte le scuole, salvaguardando al contempo i ragazzi dai piccoli focolai».

Quanto preoccupa l'aumento dei contagi degli ultimi gior-

ni?

«Per ora si sta facendo un ottimo lavoro con le attività di controllo e il numero dei casi risulta gestibile. Il rischio è che si superi quella capacità di gestione del virus sul territorio che è stata l'arma vincente nei mesi scorsi».

I casi aumenteranno?

«È fatale che sia così, ma se il sistema reggerà, a Pediatria non dovremo preoccuparci molto.

Dipenderà molto dalla correttezza dei comportamenti individuali all'interno degli istituti scolastici e anche dalla rapidità con cui si eseguono i tamponi e si ricevono gli esiti».

Si teme che bambini e ragazzi positivi possano trasmettere il virus a familiari e parenti anziani, soggetti più a rischio.

«Bisogna educare i più giovani a comportamenti che tendano a preservare anche gli adulti, facendo un servizio anche a sé stessi. Se così sarà, emergerà una generazione di persone meno concentrata su di sé e più attenta agli altri, con benefici per tutta la società».

Con l'arrivo del freddo e dei tipici malanni di stagione, a molti verrà il dubbio di aver contratto il Covid: vogliamo ripetere cosa fare?

«Rivolgersi per telefono al pediatra o al medico di famiglia, che consiglierà in modo opportuno. Si eviti assolutamente di andare in ambulatorio o al Pronto soccorso».

PROTOCOLLI

«È giusto adottare provvedimenti mirati quando si registrano positività negli istituti L'apertura delle classi va preservata»

IL SINDACO ZATTINI

«Siate responsabili, rispettate le regole»



I numeri dei positivi di questi giorni preoccupano il sindaco Gian Luca Zattini (nella foto). «La curva epidemiologica torna a salire anche nel nostro territorio. Il numero dei contagi registrati lunedì - sottolinea in una nota - ci impone un atteggiamento di estrema cautela, con particolare riferimento alle persone più fragili, ai minori e a chi versa in condizioni di isolamento. Dobbiamo essere prudenti, indossare la mascherina e rispettare le misure di contenimento di diffusione del virus e il divieto di assembramento in luoghi pubblici e privati. Anche per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti di Covid, l'invito che rivolgo ai forlivesi è di contattare il proprio medico di base e di effettuare il vaccino antinfluenzale che, mai come quest'anno, rappresenta un prezioso strumento di protezione per sé e gli altri».

L'amministrazione sarà «organo vigile e di controllo delle misure di contrasto del Coronavirus e centro di ascolto di tutti i forlivesi. Ma non si tratta solo di garantire la pubblica incolumità e la riduzione del rischio di contagio tra la popolazione, c'è anche la necessità di continuare a soccorrere - con strumenti concreti - i più deboli, le famiglie e le aziende che più hanno sofferto, e ancora soffrono, le restrizioni dettate dall'evolversi del quadro epidemiologico e definite nell'ultimo Dpcm. È in questo scenario che si inserisce un senso di responsabilità diffuso che ognuno di noi deve maturare e coltivare per combattere e sconfiggere il Covid. Avere rispetto delle regole significa, prima di tutto, avere rispetto per se stessi e per chi ci circonda».

Luca Bertaccini e Quinto Cappelli

La situazione

Ieri a livello provinciale 32 nuovi casi Riapre l'asilo di Dovadola, sanificato

Dopo lo stop di due giorni rientra una piccola parte dei 28 bambini iscritti, quattro i contagi nell'istituto

Ben 32 ieri i nuovi positivi al Covid-19 in provincia, 26 dei quali nel Forlivese. A Forlì città 11 casi, poi 6 a Forlimpopoli 4 a Bertinoro, 1 a Meldola, 2 a Predappio e 2 a Dovadola. Nel Cesenate si sono registrati 3 positivi a Cesenatico, 2 a Roncofreddo e 1 a Gatteo. Zero i decessi; 22 le guarigioni. Dei 26 casi del Forlivese (17 sintomatici) 11 sono stati risultati positivi a seguito di contatto stretto con persone già contagiate e altri 8 per contatto con famigliari positivi; uno per tampone prima dell'ingresso in reparto ospedaliero; tre per tampone richiesto dal medico di famiglia per sintomi; uno da tam-



pone effettuato per screening scolastico; due per tampone effettuato al pronto soccorso.

Dopo due giorni di chiusura, questa mattina riapre intanto a Dovadola la scuola dell'infanzia, ma solo per 6 o 7 bambini su 28. Assicura il dirigente scolastico della valle del Montone, Davide

Alpi: «I bambini saranno presenti in forma ridotta, ma restano nella scuola due o tre insegnanti per l'organico, rafforzato causa Covid, quindi garantiamo l'attività didattica, che speriamo riprende normalmente il 20 ottobre, finita la quarantena». La situazione, infatti, è delicata. Venerdì scorso un bidello è risultato positivo e quindi tutti, bambini, insegnanti (anche della scuola primaria) e bidelli, sono stati sottoposti a tampone, compresi gli assenti (una decina) nei giorni 5 e 6 ottobre. Agli esami dei tamponi sono risultati positivi anche un insegnante della scuola dell'infanzia e due bambini che erano assenti. Restano in quarantena fino al 20 ottobre i positivi e i bambini che erano a scuola il 5 e il 6, pur se negativi.

Il sindaco, Francesco Tassinari, cerca di tranquillizzare tutti: «E'

stata fatta la sanificazione dei locali in base al relativo protocollo e i bambini che sono risultati positivi stanno bene, come mi hanno confermato le rispettive famiglie». Ma perché i bimbi della scuola dell'infanzia si trovano nello stesso piano di quelli della scuola primaria, da quattro anni? Risponde il sindaco: «Dobbiamo costruire l'edificio di una scuola materna nuova, in un terreno vicino alle altre scuole. I lavori andranno a bando entro un mese e si dovrebbe iniziare la costruzione entro l'anno». La spesa ammonta a 600mila euro, di cui 359 arrivano dalla Regione e gli altri tramite un mutuo del Comune. A proposito di scuola, resta chiuso anche a Predappio il nido Pollicino, perché sono risultati positivi due bimbi su 21 iscritti.